

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

ASSOCIAZIONE COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII

2) *Codice di accreditamento:*

NZ 00394

3) *Albo e classe di iscrizione:* ALBO NAZIONALE

1^a

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

Ho imparato a sognare

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: ASSISTENZA
Area di intervento: Minori
Codifica: A02

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

Il progetto "Ho imparato a sognare" si sviluppa nella provincia di Rimini, situata nella regione Emilia-Romagna, e si propone di intervenire nell'area dell'assistenza ai minori, attraverso azioni diversificate ma sinergiche, che sono elencate al punto 8.1.

Le attività individuate hanno l'obiettivo generale di migliorare l'intervento educativo e sociale, per rispondere ai bisogni espressi dai minori, che presentano forme diverse di disagio.

Si riportano, dunque, alcuni dati in riferimento al contesto territoriale e al settore di intervento del progetto.

Contesto territoriale

La provincia di Rimini è composta da 27 comuni e conta una popolazione di 332.070 unità, con una crescita rispetto all'anno precedente di 2826 persone, a causa della sola componente migratoria. La popolazione straniera, infatti, ha raggiunto sul territorio la quota di 34.901 unità, con un incremento del 5,4% rispetto al 2011. Le famiglie sono complessivamente 141.281 con un incremento di 1887 (1,4%) rispetto all'anno precedente. Vi è, dunque, una progressiva riduzione del numero di componenti per nucleo.

(Dati al 1/1/2012-Fonte: Ufficio Statistica della Provincia di Rimini).

Contesto settoriale

Complessivamente, i minori residenti sul territorio provinciale al 1/1/2012 sono 54.646 e costituiscono il 16,5% della popolazione residente. Nel confrontare il peso percentuale delle generazioni nel tempo, si nota che la fascia della popolazione più giovane (di età 0-14), è aumentata e si sta riportando ai valori registrati nei primi anni '90.

L'incremento della popolazione minorile è dovuto, in misura consistente, alla presenza sempre maggiore di minori stranieri sul nostro territorio, che raggiungono le 6.885 unità e costituiscono quasi il 12,59% della popolazione provinciale minorile a fronte del 8,5% del 2007, contribuendo a creare nuove esigenze sul territorio. *(Dati al 1/1/2012-Fonte: Ufficio Statistica della Provincia di Rimini).*

Il sistema scolastico provinciale è una delle istituzioni chiamate oggi a fronteggiare problematiche emergenti, in un contesto di sempre maggiore difficoltà dovuto alla carenza di risorse umane e finanziarie, che contribuiscono ad un progressivo arretramento dell'offerta formativa.

Attualmente la popolazione scolastica in provincia di Rimini conta 38.283 studenti, con un incremento di 555 studenti (+1,5%) rispetto all'anno precedente *(Dati relativi all'anno scolastico 2011/2012-Fonte: Osservatorio scolastico provinciale).*

Il numero medio di individui per classe è cresciuto nell'ultimo periodo a scapito, spesso, della qualità del servizio: si calcola che nell'ultimo anno siano stati inseriti in classi di 25-29 alunni, il 21,5% degli iscritti alla scuola primaria. Tale dato peggiora nelle scuole secondarie di primo e secondo grado: nelle prime, il 46,5% si trova in una classe composta da 20-24 alunni e il 43,4% in classi di numero superiore, mentre nelle seconde, il 71,0% degli iscritti si trova in una classe di 25-29 alunni.

L'incremento del numero di studenti per classe, insieme ad altre problematiche esterne e interne al settore scolastico, contribuisce a creare nuove difficoltà ai fini dell'insegnamento, che si riflettono sui dati inerenti la regolarità degli studi: al termine della scuola superiore il 24,8% degli studenti presenta un ritardo di almeno un anno.

Un'altra problematica che investe il settore scolastico riguarda la popolazione straniera di prima e seconda generazione, che necessita di percorsi formativi individualizzati ai fini dell'apprendimento e dell'integrazione. La popolazione scolastica in provincia è, infatti, fortemente multietnica (9,2% sul totale), e in progressivo aumento rispetto agli anni precedenti: solamente nella scuola secondaria di secondo grado,

gli studenti stranieri sono passati dal 2,5% dell'A.S. 2001/2002 al 9,9% dell'attuale anno scolastico.

Ulteriori problematiche derivano dalla necessità di integrare attivamente e assistere gli alunni certificati in situazione di handicap. Questi attualmente sono 887 sul territorio provinciale per 430 posti al sostegno, per una media di 2,06 alunni per posto, insufficiente a fornir loro un adeguato supporto educativo e integrarli all'interno delle classi (*Dati relativi all'anno scolastico 2011/2012-Fonte: Osservatorio scolastico provinciale*).

Le problematiche che riguardano la scuola, aggravate dalla recente crisi economica, investono maggiormente i minori con disagi di diverso tipo, che sono seguiti dai servizi sociali.

Essi provengono da contesti familiari dove convergono varie forme di disagio:

Principali tematiche di presa in carico	RIMINI	RICCIONE
Disagio economico	33,20%	34,90%
Disagio familiare	38,30%	36,70%
Separazione/divorzio	11,10%	12,70%
Disagio familiare con dipendenza patologica	3,60%	5,40%
Disagio familiare psichico	2,60%	4,90%

Tabella 1: Dati al 1/1/2012-Fonte: Osservatorio per l'Infanzia e l'Adolescenza-Regione Emilia-Romagna; Azienda USL Rimini.

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII opera da tempo nel campo dell'assistenza ai minori, soprattutto attraverso l'accoglienza in Casa Famiglia. La sua peculiarità è costituita dal fatto che, al suo interno, viene riprodotto il modello familiare attraverso l'acquisizione di due figure genitoriali di riferimento, e altre figure parentali, presenti 24h nella vita dell'accolto. Tale forma di intervento permette di attivare relazioni di aiuto in differenti ambiti e di creare, così, un contesto efficace a favorire lo sviluppo e, ove possibile, il reintegro del minore nella famiglia di origine e nella società, attraverso relazioni affettive continuative ed individualizzate. Sul territorio provinciale, vi sono sette Case Famiglia, che accolgono minori anche disabili, inviati dai Servizi Sociali, coi quali collaborano in modo costante e continuativo. In molti casi l'affidamento, inizialmente temporaneo, diventa col tempo permanente, in quanto spesso gli accolti sono impossibilitati a rientrare nei nuclei familiari di origine, con i quali hanno nessuno o scarso contatto.

L'intervento effettuato in Casa Famiglia si realizza principalmente attraverso percorsi affettivi ed educativi di tipo familiare per stimolare il processo di crescita, l'autonomia, e il progressivo reintegro sociale del minore in affidamento. Le strutture dell'Associazione presenti sul territorio e coinvolte nel progetto accolgono attualmente 28 minori che coinvolti in molteplici forme di disagio (*Fonte: Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII*).

Da una serie di colloqui effettuati con i responsabili delle strutture, gli

educatori, gli psicologi di riferimento e gli insegnanti è emerso che:

- 15 minori hanno difficoltà di apprendimento. In particolare 4 sono stati bocciati, 9 promossi con debito formativo, 2 seguiti da insegnante di sostegno;
- 8 minori presentano gravi difficoltà ad inserirsi e a relazionarsi con il gruppo-classe e con gli insegnanti;
- 12 minori hanno difficoltà a relazionarsi con gli altri accolti, e ad intraprendere sane relazioni affettive;
- 7 minori hanno difficoltà nel controllo dell'aggressività;
- 3 minori presentano disturbi specifici dell'apprendimento, quali dislessia e disgrafia;
- 1 minore soffre della sindrome da deficit di attenzione e iperattività (ADHD);
- 2 minori presentano un handicap fisico e uno scarso livello di autonomia;
- 7 minori sono stranieri, con specifiche difficoltà a relazionarsi e ad integrarsi nell'ambiente scolastico e di accoglienza.

L'intervento effettuato in Casa Famiglia si realizza principalmente attraverso le seguenti azioni:

- Accoglienza in un contesto familiare affettivo-relazionale significativo;
- Realizzazione di un Piano Educativo Individualizzato per ciascun utente per stabilire gli obiettivi educativi, sulla base della situazione di partenza e delle informazioni ricevute dai Servizi Sociali;
- Proposta di figure genitoriali di riferimento;
- Accompagnamento quotidiano a scuola;
- Sostegno scolastico pomeridiano;
- Incontri periodici con gli assistenti sociali di riferimento secondo progetto;
- Durante la stagione estiva, una giornata al mare con cadenza settimanale;
- 2 vacanze di condivisione all'anno (estiva e invernale);
- Partecipazione a corsi sportivi e attività psicomotorie a cadenza settimanale a seconda del target di utenza;
- uscite ludico-ricreative nel fine settimana.

Le recenti problematiche che si sono verificate nel settore scolastico, tuttavia, hanno toccato maggiormente i minori, spesso stranieri, coinvolti da varie forme di disagio, che sono affidati alle strutture dell'Associazione. Anche le difficoltà di tipo sociali e relazionali, infatti, influiscono in modo consistente sul rendimento scolastico del minore, se quest'ultimo non viene adeguatamente seguito. Nonostante il cospicuo numero di attività svolte si è evidenziata, dunque, la necessità di fornire agli accolti presenti nelle strutture un supporto socio educativo aggiuntivo a quello ricevuto in sede scolastica.

Casa Pronta Accoglienza bambini 2

Età	Provenienza	Disturbo accertato	Permanenza	Percorso dell'accoglienza	Rapporto con la famiglia di origine
2	Straniera	Disagio familiare	Temporanea	Servizi Sociali	Sporadico
9	Italiana	Disagio sociale	Fino ai 18 anni	Servizi sociali	Costante
10	Straniera	Disagio sociale	Temporanea	Servizi sociali	Costante
11	Straniera	Disagio sociale	Temporanea	Servizi sociali	Costante
15	Italiana	Disagio sociale	Temporanea	Servizi sociali	Costante

Tabella 2: Dati al 1/9/2012-Fonte: Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

Casa Famiglia per bambini S.Lorenzino

Età	Provenienza	Disturbo accertato	Permanenza	Percorso dell'accoglienza	Rapporto con la famiglia di origine
8	Italiana	Disagio familiare	Temporanea	Servizi sociali	Costante
10	Italiana	Disagio familiare	Temporanea	Servizi sociali	Sporadico
11	Italiana	Disagio sociale	Temporanea	Servizi sociali	Costante
12	Italiana	Disagio sociale	Temporanea	Servizi sociali	Nessuno
17	Italiana	Disagio familiare	Temporanea	Servizi sociali	Sporadico

Tabella 3: Dati al 1/9/2012-Fonte: Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

Casa Aldomaria

Età	Provenienza	Disturbo accertato	Permanenza	Percorso dell'accoglienza	Rapporto con la famiglia di origine
11	Italiana	Disagio sociale	Temporanea	Servizi sociali	Sporadico
13	Italiana	Disagio sociale	Temporanea	Servizi sociali	Costante
10	Italiana	Disabilità grave	Diurna-tre volte la settimana	Servizi sociali	Costante

Tabella 4: Dati al 1/9/2012-Fonte: Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

C.P.A. Vincenzo e Tiziana Macchiavelli

Età	Provenienza	Disturbo accertato	Permanenza	Percorso dell'accoglienza	Rapporto con la famiglia di origine
7	Italiana	Disagio familiare	Fino a 18 anni	Servizi sociali	Costante
17	Provincia	Disagio familiare	Fino a 21 anni	Servizi sociali	Sporadico
11	Provincia	Disagio sociale	Fino a 18 anni	Servizi sociali	Costante
9	Italiana	Disagio sociale	Temporanea	Servizi sociali	Sporadico

Tabella 5: Dati al 1/9/2012-Fonte: Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

Casa Famiglia di Montegridolfo

Età	Provenienza	Disturbo accertato	Permanenza	Percorso dell'accoglienza	Rapporto con la famiglia di origine
13	Straniera	Disagio familiare	Fino a 18 anni	Servizi sociali	Nessuno
16	Straniera	Disagio sociale	Fino a 18	Servizi sociali	Nessuno

			anni		
11	Italiana	Disagio familiare	Temporanea	Servizi sociali	Sporadico

Tabella 6: Dati al 1/9/2012-Fonte: Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

Nucleo Familiare Caroli Bertuccioli

Età	Provenienza	Disturbo accertato	Permanenza	Percorso dell'accoglienza	Rapporto con la famiglia di origine
6	Straniera	Disabilità grave	Temporanea	Servizi Sociali	Sporadico
6	Italiana	Disagio sociale	Fino ai 18 anni	Servizi sociali	Costante
13	Italiana	Disagio sociale	Fino ai 18 anni	Servizi sociali	Costante
16	Italiana	Disagio sociale	Fino ai 18 anni	Servizi sociali	Costante
17	Italiana	Disagio sociale	Fino ai 18 anni	Servizi sociali	Costante

Tabella 7: Dati al 1/9/2012-Fonte: Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

Casa Famiglia 10

Età	Provenienza	Disturbo accertato	Permanenza	Percorso dell'accoglienza	Rapporto con la famiglia di origine
7	Straniera	Disagio sociale	Temporanea	Servizi sociali	Costante
12	Italiana	Disagio sociale	Temporanea	Servizi sociali	Costante
17	Italiana	Disagio familiare	Temporanea	Servizi sociali	Costante

Tabella 8: Dati al 1/9/2012-Fonte: Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

Identificazione dei destinatari del Progetto

I destinatari del Progetto sono:

- 28 minori attualmente in affidamento nelle strutture, sedi di attuazione del progetto, per i quali verranno proposti nuovi e diversificati percorsi educativi volti al sostegno scolastico.

Individuazione/identificazione/descrizione dei beneficiari

1. Gli altri soggetti accolti nelle sedi di attuazione del progetto che beneficeranno delle attività svolte nella struttura;
2. Le associazioni e gli enti presenti nel territorio che potranno beneficiare delle azioni esterne promosse dall'Associazione e previste dal progetto;
3. I servizi sociali operanti sul territorio che potranno beneficiare di una capacità di accoglienza rafforzata e consolideranno reti di collaborazione reciproche;
4. Il contesto di provenienza che beneficerà dell'intervento effettuato sul disagio sociale;
5. Le istituzioni scolastiche che usciranno rafforzate grazie all'intervento educativo e formativo, effettuato in ambito domestico, all'interno delle sedi di attuazione del progetto.

Individuazione del bisogno specifico

L'Associazione si propone di rispondere al seguente bisogno specifico:

BISOGNO SPECIFICO
Elevato numero di accolti (28) con difficoltà di apprendimento e relazionali

Domanda di servizi analoghi

- Potenziare l'azione di supporto nei confronti delle famiglie che soffrono un disagio economico e/o sociale;
- Dare risposte concrete alle nuove problematiche connesse alla presenza di stranieri sul territorio;
- Orientare le famiglie straniere e rendere più agevole i loro contatti con i servizi disponibili sul territorio;
- Promuovere percorsi che mirino ad una maggiore integrazione dei migranti sul territorio;
- Supportare il ruolo di cura e formativo dei minori ad opera delle famiglie;
- Rispondere alla crescita della domanda di servizi da parte di famiglie straniere, monogenitoriali, maternità difficili;
- Prevenire il disagio giovanile attraverso una lettura e una pronta risposta alle difficoltà che vivono;
- Incrementare l'integrazione scolastica dei minori in uno stato di difficoltà.

Offerta di servizi analoghi

Gli enti che offrono servizi mirati al sostegno scolastico per minori in difficoltà attraverso attività di doposcuola sono scarsi sul territorio

provinciale. Sono presenti, tuttavia, alcune associazioni che accolgono il minore in uno stato di disagio in strutture residenziali e che lo accompagnano nel processo evolutivo, anche attraverso il sostegno scolastico.

Ente	Tipologia Presidio	Interventi e attività
Associazione Sergio Zavatta onlus	Comunità di pronta accoglienza	Accoglienza del minore, supporto nel percorso di crescita e nel superamento del disagio psicologico legato all'emergenza.
Associazione Il Segno	Comunità familiare	Accoglienza e accompagnamento del minore nel processo evolutivo ed educativo.
Fondazione San Giuseppe	Comunità educativa	Accoglienza dei minori in struttura, adempimento di compiti temporaneamente sostitutivi o integrativi della famiglia per favorire la crescita educativa e far acquisire autonomia ed indipendenza e- ove possibile- il reinserimento nelle famiglie di origine.
Fondazione San Giuseppe	Centro diurno	Struttura socio-assistenziale che mira a promuovere le risorse presenti nel nucleo familiare e la riappropriazione delle funzioni educative genitoriali.
-Ass. Centro ed. italo-svizzero R. Bordoni	Centro diurno	Comunità semi-residenziale che mira al recupero dei minori da situazioni di grave stato di disagio, che favorisce la crescita personale, il successo formativo e scolastico.
Coop. Di solidarietà soc. Montetauro	Casa famiglia	Accoglienza del minore che è in uno stato di disagio, a cui viene offerto supporto nel suo percorso di crescita e sviluppo.

7) *Obiettivi del progetto:*

Obiettivo generale

L'obiettivo generale è migliorare l'intervento educativo e sociale rivolto a minori che soffrono di varie forme di disagio e che sono accolti in strutture residenziali.

Bisogno specifico

Elevato numero di accolti (28) con difficoltà di apprendimento e relazionali

Obiettivo specifico

Incrementare, qualificare e diversificare le attività riguardanti il supporto formativo e socio educativo dei minori accolti nelle strutture residenziali

INDICATORI	
INDICATORI DI RISULTATO	RISULTATI
-Aumento del 50% delle attività relative al supporto scolastico;	-Miglioramento del rendimento scolastico di 18 minori;
-Aumento del 50% delle attività di aggregazione e all'aperto;	-Miglioramento della capacità di relazione e integrazione all'interno di un gruppo di 12 minori;
- Realizzazione di due laboratori a supporto delle attività socio educative.	-Miglioramento concreto delle capacità di concentrazione, di apprendimento e creatività di 9 minori accolti.
-Incremento del 30% dei contatti con il personale docente che segue i minori;	-Incremento sostanziale delle ore di studio settimanale di 15 minori;
-Realizzazione di un corso di formazione specifico della durata di 30 ore;	-Formazione di 6 operatori;

	<p>-Incremento del 30% delle attività di sensibilizzazione sulla tematica dell'affido familiare e realizzazione di un report sulla situazione dei minori nel territorio;</p>	<p>-Accresciuta conoscenza della situazione dei minori da parte delle istituzioni e operatori del settore e intensificazione delle reti con altri enti coinvolti nella pratica dell'affido;</p>	
--	--	---	--

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Descrizione della fase di ideazione del progetto

- Istituzione di un gruppo di lavoro per stabilire le linee programmatiche relative alla progettazione, gli obiettivi territoriali e gli intenti attuativi;
- Incontro preliminare con i responsabili delle strutture presenti sul territorio;
- Somministrazione ai responsabili di struttura di un questionario volto ad individuare numero e sedi di attuazione del progetto, criticità ed obiettivi prioritari interni ed esterni alle strutture, relativi al contesto tematico del progetto. In particolare vengono richiesti: individuazione degli obiettivi interni a ciascuna sede, criticità/bisogni del territorio in relazione agli obiettivi individuati, quantità e qualità delle accoglienze; tipologia di intervento e attività svolte; rapporti con i Servizi Sociali e con altri enti del territorio;
- Raccolta del questionario;
- Elaborazione dei dati ottenuti volta ad individuare obiettivi comuni delle strutture e del contesto di riferimento;
- Valutazione dei risultati ottenuti;
- Consultazione e confronto con l'Ufficio per il servizio Minori provinciale sulla validità dei risultati ottenuti;
- Elaborazione dell'idea progettuale e stesura del progetto.

Obiettivo specifico
Incrementare, qualificare e diversificare le attività riguardanti il supporto formativo e socio educativo dei minori accolti nelle strutture residenziali

AZIONI - Attività	MESI	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONE 1: ANALISI DEI BISOGNI DEI MINORI E DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI														
1.1. Monitoraggio della situazione territoriale														
1.2. Verifica degli interventi svolti precedentemente														
1.3. Programmazione delle attività e stesura di un calendario														
AZIONE 2: ORGANIZZAZIONE DI UN CORSO DI FORMAZIONE OPERATORI E STESURA DI UN REPORT														
2.1. Azioni preparatorie														
2.2. Realizzazione di un corso di formazione specifico per operatori														
2.3. Realizzazione di un report sulla situazione dei minori con difficoltà di apprendimento nelle scuole														
AZIONE 3: INCREMENTO DELLE ATTIVITA' FORMATIVE ED EDUCATIVE														
3.1. Pianificazione delle attività														
3.2. Incremento del supporto scolastico														
3.3. Attività di aggregazione														
3.4. Creazione di laboratori specifici														
AZIONE 4: VALUTAZIONE DEI RISULTATI E SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO														
4.1. Valutazione delle azioni effettuate														
4.2. Sensibilizzazione e informazione sull'affido														

AZIONE 1: ANALISI DEI BISOGNI DEI MINORI E DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI

- 1.1 Monitoraggio della situazione territoriale*
- Ricerca di dati che riguardano le problematiche inerenti ai minori;
 - Confronto con gli attori sociali per individuare la situazione iniziale;
 - Raccolta, analisi e valutazione dei dati;
- 1.2 Verifica degli interventi svolti precedentemente*
- Incontri di équipe di operatori;
 - Verifica degli interventi svolti;
 - Analisi delle attività effettuate;
 - Valutazione dell'efficacia delle stesse;
 - Ricerca ed analisi di eventuali criticità;
- 1.3 Programmazione delle attività*
- Incontro con gli operatori sociali presenti sul territorio per definire gli obiettivi comuni;
 - Definizione degli obiettivi progettuali in relazione anche ai risultati ottenuti dallo svolgimento delle attività 1.1 e 1.2;

- Coordinamento con gli attori sociali per stabilire linee programmatiche e collaborazioni comuni per il raggiungimento degli obiettivi comuni;
- Individuazione delle attività;
- Stesura di un calendario programmatico;

AZIONE 2: ORGANIZZAZIONE DI UN CORSO DI FORMAZIONE OPERATORI E STESURA DI UN REPORT

2.1 Azioni preparatorie

- Incontro di équipe per definire la programmazione;
- Valutazione del budget di spesa per la costituzione del corso;
- Individuazione della sede idonea allo svolgimento del corso;
- Ricerca e selezione dei formatori disponibili all'insegnamento;
- Stesura di un calendario programmatico;
- Selezione dei nuovi operatori;

2.2 Realizzazione di un corso di formazione specifico per operatori

- Somministrazione di un questionario per verificare il grado di conoscenze dei nuovi operatori;
- Analisi e valutazione dei risultati del questionario ad opera del formatore;
- Definizione degli obiettivi formativi;
- Selezione dei contenuti formativi;
- Selezione e distribuzione del materiale didattico;
- Svolgimento del corso;
- Somministrazione di un questionario di valutazione parziale a metà corso;
- Prova di valutazione dell'apprendimento al termine dello svolgimento delle lezioni;

2.3 Realizzazione di un report sulla situazione dei minori con difficoltà di apprendimento nelle scuole

- Incontro di équipe per definire il contenuto del report e il budget per la sua stampa;
- Valutazione dei dati ottenuti durante la fase di monitoraggio della situazione territoriale (1.1);
- Richiesta di ulteriori dati statistici agli operatori del settore (altre associazioni coinvolte nell'area minori, Provveditorato agli Studi provinciale);
- Reperimento di ulteriori dati attraverso fonti informatiche;
- Sistematizzazione dei dati raccolti;
- Elaborazione e analisi statistica dei dati;
- Stesura del report;
- Contatti con la tipografia per la stampa;
- Distribuzione del report presso la Questura, il Tribunale dei Minori; i Servizi Sociali; il Provveditorato agli Studi; la Caritas diocesana e le Parrocchie della provincia;

AZIONE 3: INCREMENTO DELLE ATTIVITA' FORMATIVE ED EDUCATIVE

3.1. Pianificazione delle attività

- Incontro e confronto con gli insegnanti dei minori accolti per individuare criticità nell'apprendimento e difficoltà sociali all'interno del gruppo classe;
- Incontro di équipe per aggiornare il PEI (Programma educativo Individualizzato) alla luce delle informazioni ricevute;
- Individuazione di un programma socio educativo specifico per ciascun accolto;
- Proposta e selezione delle attività formative;
- Definizione del budget necessario al reperimento delle risorse umane e strumentali per lo svolgimento delle attività;
- Selezione degli operatori da coinvolgere nelle attività di intervento;

3.2 Incremento del supporto scolastico

- Definizione di un percorso didattico di supporto in collaborazione con gli insegnanti;
- Supporto quotidiano nelle attività di studio pomeridiano (secondo programma individuale);
- Metodologia di insegnamento creativa e interattiva, volta a mantenere la concentrazione e l'interesse nel minore;
- Incontri periodici con le figure scolastiche di riferimento;
- Controllo quotidiano del diario scolastico;
- Verifica del materiale scolastico idoneo allo svolgimento delle attività scolastiche;

3.3. Attività di aggregazione

- Incontri di équipe volti a individuare le attività maggiormente indicate per ciascun utente;
- Giornate di condivisione con altre famiglie dell'Associazione per permettere la socializzazione e l'integrazione con altri minori;
- Contatti con centri sportivi e di aggregazione;
- Inserimento e accompagnamento del minore in un gruppo sportivo o motorio secondo le sue inclinazioni per incentivare la relazione con altri minori non accolti in struttura;
- Soggiorni in centri estivi/invernali secondo programma;
- Giochi di gruppo e di società per sviluppare l'attenzione e favorire la socializzazione fra accolti;
- Colloqui mirati con gli psicologi di riferimento per monitorare l'intervento sul minore, individuare problematiche emergenti e nuove proposte di azione;

3.4 Creazione di laboratori specifici

- Incontri di équipe la stesura di un programma delle attività e l'individuazione delle sedi idonee al loro svolgimento;
- Acquisizione del materiale necessario per l'attivazione di un laboratorio di decoupage e lavorazione della creta;

- Ricerca e selezione di artigiani disponibili all'insegnamento;
- Organizzazione dei laboratori e individuazione della sede idonea al loro svolgimento;
- Accompagnamento del minore ai corsi previsti;

AZIONE 4: VALUTAZIONE DEI RISULTATI E SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO

4.1. Valutazione delle azioni effettuate

- Incontro fra gli operatori coinvolti divisi per équipe di riferimento e stesura di un resoconto delle attività svolte, problematiche emerse in itinere, e criticità nell'intervento;
- Incontro di équipe con i responsabili delle strutture per valutare i riscontri sui minori e la situazione interna ad ogni Casa Famiglia;
- Raccolta delle informazioni ottenute e valutazione dei risultati con particolare attenzione ai punti di debolezza riscontrati a progetto realizzato;
- Analisi e valutazione di nuove esigenze e idee progettuali;

4.2 Sensibilizzazione e informazione sull'affido

- Incontro di équipe con gli operatori coinvolti per stabilire le attività di sensibilizzazione;
- Partecipazione ad incontri con altri enti impegnati nell'area minori per stringere collaborazioni e realizzare campagne informative;
- Partecipazione ad eventi promossi da altri enti sulla tematica dell'affido;
- Partecipazione a tavoli informativi sull'affido familiare;
- Testimonianza diretta presso eventi pubblici, scuole, parrocchie, associazioni.

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

Si riporta di seguito una tabella riepilogativa del totale delle risorse umane impegnate per la realizzazione del progetto "Ho imparato a sognare" (Tabella numero 1). La tabella numero 2 entra nel dettaglio delle specifiche professionalità e riporta in quale attività è impegnato ogni membro del personale coinvolto.

RUOLO	MANSIONE	NUMERO
Coordinatore e responsabile	Gestione della casa e attività educative	14
Educatore	Attività educative, ludiche e supporto scolastico	4
Volontario	Supporto scolastico	1

Supervisore	Controllo e coordinamento delle attività	1
NUMERO TOTALE PERSONALE COINVOLTO		20

Tabella 1

OBIETTIVO SPECIFICO:

Incrementare, qualificare e diversificare le attività riguardanti il supporto formativo e socio educativo dei minori accolti nelle strutture residenziali

N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
2	Coordinatore e responsabile Casa Aldomaria	Educatore, responsabile e coordinatore della struttura. Intrattiene i rapporti con i Servizi Sociali. Figura di riferimento paterna e materna	1.1 Monitoraggio della situazione territoriale 1.2 Verifica degli interventi svolti precedentemente 1.3 Programmazione delle attività 2.1 Azioni preparatorie 2.2 Realizzazione di un corso di formazione specifico per operatori 2.3 Realizzazione di un report sulla situazione dei minori con difficoltà di apprendimento nelle scuole 3.1 Pianificazione delle attività 3.2 Incremento del supporto scolastico 3.3 Attività di aggregazione 3.4 Creazione di laboratori specifici 4.1 Valutazione delle azioni effettuate 4.2 Sensibilizzazione e informazione sull'affido
2	Coordinatore e responsabile Casa Famiglia per bambini S. Lorenzino	Educatore, responsabile e coordinatore della struttura. Intrattiene i rapporti con i Servizi Sociali. Figura di riferimento paterna e materna	1.1 Monitoraggio della situazione territoriale 1.2 Verifica degli interventi svolti precedentemente 1.3 Programmazione delle attività 2.1 Azioni preparatorie 2.2 Realizzazione di un corso di formazione specifico per operatori 2.3 Realizzazione di un report sulla situazione dei minori con difficoltà di apprendimento nelle scuole 3.1 Pianificazione delle attività 3.2 Incremento del supporto scolastico 3.3 Attività di aggregazione 3.4 Creazione di laboratori specifici 4.1 Valutazione delle azioni effettuate 4.2 Sensibilizzazione e informazione sull'affido
2	Coordinatore e responsabile	Educatore, responsabile e coordinatore della	1.1 Monitoraggio della situazione territoriale 1.2 Verifica degli interventi svolti

	Casa Pronta Accoglienza bambini 2	struttura. Intrattiene i rapporti con i Servizi Sociali. Figura di riferimento paterna e materna	precedentemente 1.3 Programmazione delle attività 2.1 Azioni preparatorie 2.2 Realizzazione di un corso di formazione specifico per operatori 2.3 Realizzazione di un report sulla situazione dei minori con difficoltà di apprendimento nelle scuole 3.1 Pianificazione delle attività 3.2 Incremento del supporto scolastico 3.3 Attività di aggregazione 3.4 Creazione di laboratori specifici 4.1 Valutazione delle azioni effettuate 4.2 Sensibilizzazione e informazione sull'affido
2	Coordinatore e responsabile C.P.A. Vincenzo e Tiziana Macchiavelli	Educatore, responsabile e coordinatore della struttura. Intrattiene i rapporti con i Servizi Sociali. Figura di riferimento paterna e materna	1.1 Monitoraggio della situazione territoriale 1.2 Verifica degli interventi svolti precedentemente 1.3 Programmazione delle attività 2.1 Azioni preparatorie 2.2 Realizzazione di un corso di formazione specifico per operatori 2.3 Realizzazione di un report sulla situazione dei minori con difficoltà di apprendimento nelle scuole 3.1 Pianificazione delle attività 3.2 Incremento del supporto scolastico 3.3 Attività di aggregazione 3.4 Creazione di laboratori specifici 4.1 Valutazione delle azioni effettuate 4.2 Sensibilizzazione e informazione sull'affido
2	Coordinatore e responsabile Casa Famiglia di Montegridolfo	Educatore, responsabile e coordinatore della struttura. Intrattiene i rapporti con i Servizi Sociali. Figura di riferimento paterna e materna	1.1 Monitoraggio della situazione territoriale 1.2 Verifica degli interventi svolti precedentemente 1.3 Programmazione delle attività 2.1 Azioni preparatorie 2.2 Realizzazione di un corso di formazione specifico per operatori 2.3 Realizzazione di un report sulla situazione dei minori con difficoltà di apprendimento nelle scuole 3.1 Pianificazione delle attività 3.2 Incremento del supporto scolastico 3.3 Attività di aggregazione 3.4 Creazione di laboratori specifici 4.1 Valutazione delle azioni effettuate 4.2 Sensibilizzazione e informazione sull'affido

2	<p>Coordinatore e responsabile</p> <p>Casa Famiglia 10</p>	<p>Educatore, responsabile e coordinatore della struttura. Intrattiene i rapporti con i Servizi Sociali. Figura di riferimento paterna e materna</p>	<p>1.1 Monitoraggio della situazione territoriale</p> <p>1.2 Verifica degli interventi svolti precedentemente</p> <p>1.3 Programmazione delle attività</p> <p>2.1 Azioni preparatorie</p> <p>2.2 Realizzazione di un corso di formazione specifico per operatori</p> <p>2.3 Realizzazione di un report sulla situazione dei minori con difficoltà di apprendimento nelle scuole</p> <p>3.1 Pianificazione delle attività</p> <p>3.2 Incremento del supporto scolastico</p> <p>3.3 Attività di aggregazione</p> <p>3.4 Creazione di laboratori specifici</p> <p>4.1 Valutazione delle azioni effettuate</p> <p>4.2 Sensibilizzazione e informazione sull'affido</p>
2	<p>Coordinatore e responsabile</p> <p>Nucleo Familiare Caroli Bertuccioli</p>	<p>Responsabile e coordinatore della struttura. Intrattiene i rapporti con i Servizi Sociali. Figura di riferimento paterna e materna</p>	<p>1.1 Monitoraggio della situazione territoriale</p> <p>1.2 Verifica degli interventi svolti precedentemente</p> <p>1.3 Programmazione delle attività</p> <p>2.1 Azioni preparatorie</p> <p>2.2 Realizzazione di un corso di formazione specifico per operatori</p> <p>2.3 Realizzazione di un report sulla situazione dei minori con difficoltà di apprendimento nelle scuole</p> <p>3.1 Pianificazione delle attività</p> <p>3.2 Incremento del supporto scolastico</p> <p>3.3 Attività di aggregazione</p> <p>3.4 Creazione di laboratori specifici</p> <p>4.1 Valutazione delle azioni effettuate</p> <p>4.2 Sensibilizzazione e informazione sull'affido</p>
1	<p>Educatore</p> <p>Casa Pronta Accoglienza bambini 2</p>	<p>Educatore specializzato nella relazione di aiuto di minori con difficoltà di apprendimento</p>	<p>1.2 Verifica degli interventi svolti precedentemente</p> <p>2.2 Realizzazione di un corso di formazione specifico per operatori</p> <p>2.3 Realizzazione di un report sulla situazione dei minori con difficoltà di apprendimento nelle scuole</p> <p>3.1 Pianificazione delle attività</p> <p>3.2 Incremento del supporto scolastico</p> <p>3.3 Attività di aggregazione</p> <p>3.4 Creazione di laboratori specifici</p> <p>4.1 Valutazione delle azioni effettuate</p>
1	<p>Educatore</p> <p>Casa Famiglia per bambini S. Lorenzino</p>	<p>Educatore specializzato nel disagio minorile</p>	<p>1.2 Verifica degli interventi svolti precedentemente</p> <p>2.2 Realizzazione di un corso di formazione specifico per operatori</p> <p>2.3 Realizzazione di un report sulla situazione dei minori con difficoltà di apprendimento nelle scuole</p>

			<p>3.1 Pianificazione delle attività</p> <p>3.2 Incremento del supporto scolastico</p> <p>3.3 Attività di aggregazione</p> <p>3.4 Creazione di laboratori specifici</p> <p>4.1 Valutazione delle azioni effettuate</p>
1	<p>Educatore</p> <p>Casa Famiglia di Montegridolfo</p>	<p>Educatore specializzato nella relazione di aiuto di minori borderline</p>	<p>1.2 Verifica degli interventi svolti precedentemente</p> <p>2.2 Realizzazione di un corso di formazione specifico per operatori</p> <p>2.3 Realizzazione di un report sulla situazione dei minori con difficoltà di apprendimento nelle scuole</p> <p>3.1 Pianificazione delle attività</p> <p>3.2 Incremento del supporto scolastico</p> <p>3.3 Attività di aggregazione</p> <p>3.4 Creazione di laboratori specifici</p> <p>4.1 Valutazione delle azioni effettuate</p>
1	<p>Educatore</p> <p>Casa Famiglia 10</p>	<p>Educatore specializzato nella relazione di aiuto di minori con difficoltà di apprendimento</p>	<p>1.2 Verifica degli interventi svolti precedentemente</p> <p>2.2 Realizzazione di un corso di formazione specifico per operatori</p> <p>2.3 Realizzazione di un report sulla situazione dei minori con difficoltà di apprendimento nelle scuole</p> <p>3.1 Pianificazione delle attività</p> <p>3.2 Incremento del supporto scolastico</p> <p>3.3 Attività di aggregazione</p> <p>3.4 Creazione di laboratori specifici</p> <p>4.1 Valutazione delle azioni effettuate</p>
1	<p>Volontario</p>	<p>Insegnante in pensione con abilitazione ed esperienza pluriennale nel sostegno scolastico</p>	<p>3.1 Pianificazione delle attività</p> <p>3.2 Incremento del supporto scolastico</p> <p>3.3 Attività di aggregazione</p>
1	<p>Supervisore</p> <p>Nucleo familiare Caroli Bertuccioli</p>	<p>Psicoterapeuta con esperienza pluriennale nell'ambito minori, Figura di riferimento materna</p>	<p>1.1 Monitoraggio della situazione territoriale</p> <p>1.2 Verifica degli interventi svolti precedentemente</p> <p>1.3 Programmazione delle attività</p> <p>2.2 Realizzazione di un corso di formazione specifico per operatori</p> <p>3.1 Pianificazione delle attività</p> <p>4.1 Valutazione delle azioni effettuate</p> <p>4.2 Sensibilizzazione e informazione sull'affido</p>

Tabella 2

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

Il volontario:

- Partecipa al corso di formazione operatori;
- Ricerca dati relativi alla situazione dei minori sul territorio;
- Partecipa alle attività di coordinamento con gli altri enti per stabilire azioni collettive e obiettivi comuni;
- Partecipa agli incontri di équipe per definire il contenuto del report;
- Richiesta di dati statistici agli operatori del settore (altre associazioni coinvolte nell'area minori, Provveditorato agli Studi provinciale) e tramite fonti informatiche sulla situazione dei minori nel territorio e nelle scuole;
- Partecipa alla stesura del report;
- Contatta la tipografia per la stampa del report;
- Supporta il minore nelle attività di studio;
- Utilizza una metodologia di insegnamento e supporto allo studio creativa e interattiva;
- Partecipa agli incontri di équipe volti a individuare le attività maggiormente indicate per ciascun utente;
- Partecipa alle giornate di condivisione con altre famiglie dell'Associazione per permettere la socializzazione e l'integrazione con altri minori;
- Prende contatti con i centri sportivi e di aggregazione;
- Accompagna il minore nelle sedi dove si svolgono le attività (centri estivi/invernali; centri sportivi; laboratori);
- Partecipa ai momenti ludico-ricreativi, svolti a supporto dell'attività educativa;
- Acquisisce il materiale necessario per l'attivazione di un laboratorio di creta e decoupage;
- Partecipa agli incontri di équipe per organizzare i laboratori e per individuare le sedi idonee al loro svolgimento;
- Partecipa attivamente agli incontri con i responsabili delle Casa Famiglia, volti a stabilire le criticità dell'intervento svolto, problematiche emerse in itinere;
- Partecipa alla stesura di un resoconto per valutare i risultati ottenuti;
- Coadiuvava gli incontri svolti per stabilire le attività di sensibilizzazione e realizzare campagne informative con la collaborazione di altri enti;

Il progetto prevede la possibilità per i volontari di usufruire di vitto e alloggio nelle strutture in cui prestano servizio. Si ritiene necessario mantenere questa facoltà per le seguenti ragioni:

- in passato ci sono stati numerosi riscontri positivi circa questo servizio. Infatti, molti volontari hanno scelto di utilizzare questo servizio per ragioni sia motivazionali o di necessità (una profonda scelta di vivere pienamente l'esperienza attraverso una piena condivisione diretta degli spazi e degli orari o per semplice necessità di alloggio);

- costituisce un vantaggio per chi ha difficoltà economiche o abitative ma è comunque motivato a svolgere servizio anche fuori dal proprio luogo di residenza. Numerosi sono stati, infatti, i casi di giovani che, dal sud del paese, hanno svolto servizio a nord e viceversa;
- l'esperienza di servizio civile in Casa Famiglia viene vissuta soprattutto nei momenti informali, come la condivisione dei pasti e della stessa abitazione.

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

12) *Numero posti con solo vitto:*

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

- I volontari durante lo svolgimento del servizio civile sono tenuti a:
1. rispettare le norme in materia di igiene, sicurezza e salute sui luoghi di lavoro
 2. rispettare le regole delle strutture: orari, linguaggio e abitudini consolidate
 3. mantenere la necessaria riservatezza per quanto attiene a dati, informazioni o conoscenze acquisite durante lo svolgimento del servizio civile
 4. essere disponibili a trasferimenti in Italia per incontri di formazione, sensibilizzazione e promozione del servizio civile
 5. flessibilità oraria dovuta alla particolarità delle persone destinatarie del servizio
 6. partecipare ad eventi particolari previsti dal programma delle attività (uscite domenicali, campi invernali ed estivi)

Saltuariamente potrà essere chiesto di svolgere il proprio servizio anche nel giorno festivo di Domenica oppure il Sabato, fatto salvo il diritto a recuperare il giorno di riposo di cui non si è usufruito

Si ricorda, inoltre, che la formazione è obbligatoria e quindi, nelle giornate di formazione non è possibile prendere giornate di permesso.

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.

VEDI FILE SEDI PROGETTO

17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII da più di 30 anni investe le proprie risorse nella promozione e gestione di progetti di servizio civile, prima come obiezione di coscienza sostitutiva al servizio militare, poi come servizio civile nazionale, sia in Italia che all'estero.

Per questa ragione, credendo profondamente nello strumento del Servizio Civile e nei valori che trasmette a livello sociale, riteniamo che la promozione e la sensibilizzazione non debbano essere limitate al singolo progetto o strettamente all'arco temporale di emanazione e scadenza del bando, ma siano permanenti e attraversino trasversalmente le altre attività dell'Ente.

L'Associazione ha implementato da diversi anni un ufficio centrale finalizzato alla gestione dei progetti di servizio civile, con una sede locale per le varie aree, italiane ed estere, ove opera.

Nel corso di tutto l'anno riceviamo richieste di partecipazione ai progetti da parte dei giovani grazie anche l'attivazione di un numero verde, così come durante tutto l'anno portiamo avanti azioni di sensibilizzazione, discussione, elaborazione riguardanti i vari aspetti del SCN. Lo strumento privilegiato per le attività di promozione e sensibilizzazione dell'ente è la partecipazione diretta dei volontari in servizio civile tramite la loro presenza e la testimonianza come strumento di apprendimento, scoperta in una prospettiva didattica attiva, operativa ed immediata.

Totale ore espressamente dedicate alla promozione e sensibilizzazione del Servizio Civile Nazionale	A = 82
Totale ore espressamente dedicate alla promozione e sensibilizzazione del progetto "Ho imparato a sognare"	C = 28
TOTALE ORE PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE: A+C =	110

Alle suddette **82 ore** bisogna aggiungere una serie di attività difficilmente misurabili e quantificabili ma che ai fini della promozione e sensibilizzazione rivestono, secondo noi un elevato grado di rilevanza.

Di seguito si riporta in dettaglio l'elenco delle azioni/attività:

Programma di sensibilizzazione del Servizio Civile Nazionale

	EVENTO - AZIONE - ATTIVITA'	N° ORE
A	Banchetto in occasione della "Tre Giorni Generale" dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, che si svolge a cadenza annuale (nel mese di maggio) a Rimini, e a cui partecipano tutte le zone periferiche a livello nazionale ed internazionale dell'associazione. I volontari in servizio civile di tutto il territorio si occupano della gestione del banchetto.	14
	Collaborazione fissa con il mensile "Sempre" attraverso la rubrica "Frontiere di pace", redatta a cura del Servizio Obiezione di Coscienza e pace dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII che presenta testimonianze (e illustra i relativi contesti e progetti dove operano) di volontari in servizio civile nazionale sia in Italia che all'estero	32

	Banchetto in occasione di "Terra Futura" - Firenze mostra/convegno sulle buone pratiche di sostenibilità. I volontari di tutto il territorio nazionale vengono invitati a partecipare nella gestione dell'attività.	16
	Interventi in qualità di relatori o testimonianze di volontari ed ex volontari in incontri pubblici e seminari, banchetti in numerose manifestazioni nazionali, sportello informativo telefonico, ecc.	20
	TOTALE ORE QUANTIFICABILI	82
EVENTI - AZIONI - ATTIVITA' non quantificabili		
B	Attivazione di un numero verde per far fronte alle richieste telefoniche dei giovani interessati: 800 913 596	
	Partecipazione come soci, ai percorsi di sensibilizzazione della Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile e alla presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri	
	Invio, tramite posta prioritaria, di materiale promozionale ad indirizzi privati acquistati da aziende specializzate in riferimento al target giovani del territorio	
	Realizzazione e diffusione di uno spot televisivo e radiofonico	

Programma di promozione del progetto "Ho imparato a sognare"

	EVENTO - AZIONE - ATTIVITA'	N° ORE
C	Incontri pubblici (all'atto dell'eventuale approvazione del presente progetto) che illustri e chiarifichi ai giovani interessati a presentare domanda il percorso progettuale. Verranno inoltre presentate le esperienze di alcuni volontari che hanno concluso il periodo di SCN con l'Ente in progetti analoghi, preferibilmente nello stesso territorio	6
	Organizzazione di laboratori di educazione alla pace e sensibilizzazione sul servizio civile nelle scuole superiori del territorio provinciale	10
	Partecipazione con banchetti informativi ai seguenti eventi pubblici: - Festa del Volontariato organizzata da Volontarimini	10
	Cooperazione e collaborazione con il CO.PR.E.S.C. (Coordinamento Provinciale Enti di Servizio Civile) di Rimini per la promozione. In occasione della pubblicazione dei bandi per la selezione di giovani da impiegare in progetti di SCN, gli enti aderenti concordano di promuovere il Servizio Civile sul territorio, realizzando attività di promozione coordinata e congiunta. Offrono inoltre un servizio di orientamento dei giovani alla scelta del progetto evitando che ognuno promuova solo il proprio Servizio Civile o che si trascuri quel lavoro di rigenerazione della risorsa presso scuole e altri contesti. Nello specifico Il CO.PR.E.S.C. promuoverà nell'intero territorio della provincia i progetti di servizio civile degli enti aderenti attraverso: 1. I propri sportelli informativi; 2. il proprio sito internet; la realizzazione di materiale pubblicitario di vario tipo	2

	(cartoline; pieghevoli; opuscoli; locandine; manifesti; ecc..)	
	TOTALE ORE QUANTIFICABILI	28
	EVENTI - AZIONI - ATTIVITA' non quantificabili	
D	<p>Publicizzazione del progetto:</p> <p>Promozione su siti web:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. www.apg23.org 2. www.odcpace.apg23.org 3. www.peacelink.it 4. www.antenedipace.org <p>Newletters a:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. gruppi scout a livello nazionale 2. informagiovani del territorio nazionale 3. centri missionari diocesani d'Italia 4. giovani tra i 18 - 28 anni sul territorio provinciale (indirizzario acquisito da ufficio interno di Fund Raising) <p>Promozione con inserti su riviste/quotidiani:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Mensile "Sempre" 2. Corriere di Romagna 3. Mensile "La piazza della Provincia" 4. Il Resto del Carlino 5. La Voce 6. Settimanale "Il Ponte" <p>Incontri/testimonianze con gruppi giovanili parrocchiali, gruppi scout locali</p> <p>Campagna pubblicitaria mediante affissione pubblica e distribuzione volantini:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Università di Bologna (sede di Rimini); 2. Diocesi di Rimini (bollettini); 3. Parrocchia della Resurrezione in Rimini; 4. Parrocchia S. Michele Arcangelo in Morciano di Romagna; <p>Promozione attraverso gli Informagiovani di:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Rimini; 2. Morciano di Romagna; 3. Cattolica; 4. Riccione 	
	DURATA TOTALE DELLE ATTIVITA' DI PROMOZIONE: <u>A+C = 110 ORE</u>	

18) *Criteria e modalità di selezione dei volontari:*

Si rimanda al sistema di selezione accreditato presso l'UNSC

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Si rimanda al sistema di monitoraggio accreditato presso l'UNSC

21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII

22) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

NESSUNO

23) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

Il progetto prevede l'impiego di risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo particolare alle attività per il raggiungimento degli obiettivi specifici, alla promozione del progetto qual ora approvato, alla formazione specifica e alle risorse tecniche previste alla voce 25. Le risorse sono state suddivise in generali e specifiche. Le prime sono riferite alle azioni di promozione e l'organizzazione della formazione specifica, alcune di queste sono state ripartite in base al numero dei progetti presentati in quanto vengono sostenute dalla Sede Centrale di Gestione del SCN dell'ente. Le risorse specifiche riguardano spese aggiuntive per il raggiungimento degli obiettivi specifici previsti a progetto.

RISORSE FINANZIARIE GENERALI

A. Formazione specifica di 1° e 2° livello come da box 36 - 42

Sottovoci	Descrizione spesa	Risorse finanziarie
Materiale didattico	Durante il corso vengono somministrati materiali cartacei didattici e vengono utilizzati materiali di cancelleria vari	50 euro

Organizzazione del coordinatore	La programmazione e la preparazione del percorso formativo richiede il tempo di un coordinatore per contatti telefonici con docenti e volontari, affitto e predisposizione delle aule	150 euro
Tutor d'aula	Come previsto nei box della formazione specifica, l'ente valorizza l'utilizzo di una figura all'interno dell'aula che faciliti la partecipazione di tutti. Il 40% dei tutors coinvolti richiedono compenso.	200 euro
Formatori	Alcuni formatori effettuano la loro docenza in forma gratuita altri richiedono un compenso. Numericamente il 50% dei formatori richiede il pagamento	800 euro
Totale spesa A:		1.200 euro

B. Spese di promozione e pubblicizzazione del progetto

Sottovoci	Descrizione spesa	Risorse finanziarie
Elaborazione grafica materiale promozionale	Ogni anno il materiale grafico viene rivisitato e modificato, aggiornando i contenuti e la presentazione	25 euro
Stampa materiale promozionale	Il prodotto grafico viene stampato da una tipografia in 500 copie di volantini e 100 copie di manifesti (come da box 18)	75 euro
Spese Numero Verde	Il numero verde è attivo quotidianamente (in orario di ufficio) per rispondere alle domande dei giovani interessati (come da box 18)	10 euro
Acquisto indirizzario target giovani	Vengono acquistati da aziende specializzate indirizzi privati in riferimento al target giovani del territorio	25 euro
Invio lettere informative	L'ente invia ai giovani del territorio materiale tramite posta prioritaria (mailing list - Promo Posta - spedizioni varie)	75 euro
Partecipazione ad eventi	L'ente partecipa come descritto nel box "sensibilizzazione e promozione" a diversi eventi con propri operatori su tutto il territorio italiano. Rimborsa le spese di viaggio ai volontari coinvolti.	100 euro
Totale spesa B:		310 euro

RISORSE FINANZIARIE SPECIFICHE

Il progetto prevede l'impiego di risorse finanziarie aggiuntive destinate ad alcune delle attività del progetto elencate nel punto 8.1 e alle risorse tecniche previste alla voce 25. Nell'elenco sottostante non saranno riportate tutte le azioni/attività, ma soltanto quelle per cui è previsto lo stanziamento di risorse finanziarie aggiuntive.

FASE DI IDEAZIONE DEL PROGETTO

AZIONI/Attività	Risorse finanziarie aggiuntive
Incontro fra i progettisti e istituzione di un gruppo di lavoro per stabilire le linee programmatiche relative alla progettazione	200,00 euro
Incontro preliminare con i responsabili delle strutture presenti sul territorio e somministrazione del questionario	200,00 euro
Totale spesa C:	400,00 euro

OBIETTIVO SPECIFICO

Incrementare, qualificare e diversificare le attività riguardanti il supporto formativo e socio educativo dei minori accolti nelle strutture residenziali

AZIONI/Attività	Risorse finanziarie aggiuntive
AZIONE 1: ANALISI DEI BISOGNI DEI MINORI E DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI	
Attività 1.3 Programmazione delle attività	300,00 euro
AZIONE 2: ORGANIZZAZIONE DI UN CORSO DI FORMAZIONE OPERATORI E STESURA DI UN REPORT	
Attività 2.2 Realizzazione di un corso di formazione specifico per operatori	1.500,00 euro
Attività 2.3 Realizzazione di un report sulla situazione dei minori con difficoltà di apprendimento nelle scuole	500,00 euro
AZIONE 3: INCREMENTO DELLE ATTIVITA' FORMATIVE ED EDUCATIVE	
Attività 3.2 Incremento del supporto scolastico	500,00 euro
Attività 3.3 Attività di aggregazione	2.000,00 euro
Attività 3.4 Creazione di laboratori specifici	1.500,00 euro
AZIONE 4: VALUTAZIONE DEI RISULTATI E SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO	
Attività 4.2 Sensibilizzazione e informazione sull'affido	900,00 euro
Totale spesa D:	7.200,00 euro

TOTALE RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE: A+B+C+D = 9.110,00 EURO

24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

Cartoleria Altair: promozione del servizio civile e del progetto attraverso l'affissione di manifesti promozionali presso il punto vendita. Fornitura di materiale di cancelleria, giochi collettivi e libri didattici necessaria allo svolgimento delle attività previste dal progetto.

Parrocchia dei Santi Biagio ed Erasmo: messa a disposizione dei locali della parrocchia per le attività ricreative e di formazione previste dal progetto.

COPRESC DI RIMINI: collabora in relazione alle seguenti attività: promozione ed informazione per la partecipazione dei giovani al progetto di servizio civile; organizzazione di almeno 2 iniziative pubbliche di confronto e socializzazione tra volontari in SCN

VEDI ALLEGATI 3

25) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

Si elencano di seguito le risorse tecniche e strumentali necessarie all'attuazione del progetto in riferimento agli obiettivi prefissati ed alle attività previste nel punto 8.1.

OBIETTIVO SPECIFICO	
Incrementare, qualificare e diversificare le attività riguardanti il supporto formativo e socio educativo dei minori accolti nelle strutture residenziali	
Attività	Risorse tecniche e strumentali
1.1 Monitoraggio della situazione territoriale 1.2 Verifica degli interventi svolti precedentemente 1.3 Programmazione delle attività 2.1 Azioni preparatorie 2.3 Realizzazione di un report sulla situazione dei minori con difficoltà di apprendimento nelle scuole 3.1 Pianificazione delle attività 4.1 Valutazione delle azioni effettuate 4.2 Sensibilizzazione e informazione sull'affido	- 3 stanze adibite per gli incontri di equipe e colloqui individuali - 1 stanza adibita ad ufficio - 3 computer per la catalogazione e la gestione dei dati relativi all'utenza - 3 telefoni fissi - 3 telefoni cellulare - 1 fax - 1 stampante - 1 fotocopiatrice - 3 connessioni Internet ADSL - materiale di cancelleria - archivio dati - data base per raccolta ed elaborazione dati - 3 computer, uno per ogni struttura per utilizzo quotidiano di internet e programmi di scrittura
2.2. Realizzazione di un corso di formazione specifico per nuovi operatori	Stanza attrezzata per realizzare i momenti formativi per gli operatori: - 4/5 tavoli - circa 20 sedie - videoproiettore - lavagna a fogli - connessione internet ADSL - 1 computer - 1 macchina per accompagnamento formatori
3.2 Incremento del supporto scolastico	- 1 stanza adibita per gli incontri di equipe (di cui sopra) - materiale di cancelleria

3.3 Attività di aggregazione	<ul style="list-style-type: none"> - materiale didattico - televisori, lettori DVD, lettori CD e altra strumentazione per la gestione del tempo libero - giochi in scatola, riviste, libri, palloni carte da gioco per la gestione del tempo libero - 2 librerie con volumi vari - materiale vario per organizzazione campi estivi (testi guida dei campi, libretti canti, materiale per giochi ed escursioni) -6 automezzi per il trasporto degli utenti (3 macchine, 3 pulmini) - 3 computer, uno per ogni struttura per utilizzo quotidiano di internet e programmi di scrittura - n.q attrezzi "ad personam": sollevatore, tutore, carrozzina, deambulatore - 3 computer, uno per ogni struttura per utilizzo quotidiano di internet e programmi di scrittura
3.4 Creazione di laboratori specifici	<ul style="list-style-type: none"> - 1 stanza adibita per incontri di equipe (di cui sopra) - 1 stanza adibita a laboratorio creativo - materiale vario per i laboratori creativi di decoupage e creta -1 computer (di cui sopra) - 3 telefoni fissi (di cui sopra) -6 automezzi per il trasporto degli utenti (di cui sopra) - materiale di consumo per pulizia ambienti struttura e affini, per lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria delle strutture

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Nessuno

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Nessuno

28) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Il presente progetto rende possibile l'acquisizione delle seguenti competenze, riferibili e contenute nel Repertorio delle Qualifiche previsto dal "Sistema Regionale di formalizzazione e certificazione delle competenze", ai sensi della Delibera della Giunta Regionale Emilia Romagna del 19/04/2006 n.530

Le competenze indicate di seguito rappresentano due delle quattro Unità di Competenza che compongono la qualifica relativa alla figura professionale dell'Animatore Sociale, figura iscritta nel area professionale "Erogazione servizi socio-sanitari" prevista dal citato sistema.

UNITÀ DI COMPETENZA	CAPACITÀ (ESSERE IN GRADO DI)	CONOSCENZE (CONOSCERE)
2. Animazione sociale	Stimolare capacità di socializzazione ed emancipazione per ostacolare l'isolamento socio-affettivo	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Caratteristiche evolutive e dinamiche di cambiamento di individui e gruppi.
	Tradurre bisogni, manifesti e non, di singoli e gruppi, in azioni di scambio e confronto reciproco	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Strumenti e tecniche di analisi e rilevazione dei bisogni: colloqui individuali e di gruppo, interviste, questionari.
	Individuare ed incoraggiare occasioni di incontro ed integrazione sociale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il rapporto individuo-società: processi di marginalizzazione e devianza.
	Riscontrare il livello di partecipazione e coinvolgimento dei fruitori individuando ulteriori ambiti di intervento	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Caratteristiche psicopedagogiche dei diversi modelli familiari. ▪ Strumenti e tecniche di analisi e verifica degli interventi: test, schede di analisi, report, ecc. ▪ Metodologie della ricerca sociale: analisi territoriale, analisi dei dati, la ricerca di intervento, ecc.
3. Animazione educativa	Interpretare dinamiche comportamentali e criticità latenti dell'utente con approccio empatico e maieutico	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Tecniche di comunicazione e relazione con l'utente.
	Trasmettere modelli comportamentali positivi per contrastare fenomeni di devianza e disadattamento	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Principali riferimenti legislativi e normativi in materia di servizi socio-sanitari ed assistenziali.
	Innescare processi di conoscenza e di consapevolezza del sé e di riconoscimento dei propri bisogni e motivazioni	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Organizzazione dei servizi socio-assistenziali e delle reti informali di cura.
	Stimolare dinamiche di crescita personale attraverso riflessioni ed elaborazione di	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Tecniche di animazione: teatrale, espressiva, musicale, motoria, ludica. ▪ Tipologie di laboratorio manuale: disegno, pittura, lavori a maglia, cartapesta, creta, ecc. ▪ Principali tecniche di analisi della personalità e della relazione d'aiuto. ▪ Principi comuni e aspetti applicativi della legislazione vigente in materia di sicurezza.

	atteggiamenti e comportamenti	<ul style="list-style-type: none"> ▪ La sicurezza sul lavoro: regole e modalità di comportamento (generali e specifiche).
<p>L'acquisizione delle seguenti competenze verrà certificata e riconosciuta, su richiesta dell'interessato, dall'ente OSFIN - F.P. OPERA SAN FILIPPO NERI - FORMAZIONE PROFESSIONALE, ente accreditato dalla Regione Emilia Romagna (cod. organismo 742), ai sensi della delibera della Giunta Regionale n. 177/2003 e integrata successivamente con le delibere n. 266/2005 e 645/2011 tramite il rilascio di apposito "Certificato di competenze"</p>		
<p>Vedi allegato 4</p>		

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

La sede è scelta sulla base del posizionamento geografico delle sedi di attuazione dei progetti e dalla disponibilità di fruizione della struttura stessa, essendo la formazione di tipo residenziale. Pertanto è previsto che i corsi di formazione generale siano tenuti nelle seguenti sedi:

- a) Sede di Gestione del Servizio Civile, Via Dante Alighieri, snc - 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 - 47900 - Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale - Scout, Via Colombara - 47854 - Monte Colombo (RN)

30) Modalità di attuazione:

La formazione generale è effettuata **in proprio, con formatori dell'ente**, in quanto l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è ente accreditato di prima classe nell'albo nazionale.

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

sì

Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

La metodologia di realizzazione della formazione generale rispetta le indicazioni contenute nella determina “Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale” del 4 aprile 2006.

La metodologia alterna lezioni frontali (almeno per il 55% del monte ore complessivo) a dinamiche non formali (almeno per il 20% del monte ore complessivo).

che comprendono: training, teatro dell’oppresso (Tdo), simulazione, role-play, brainstorming, lavori di gruppo, cineforum, confronti in plenaria, visite di realtà presenti sul territorio.

Lezioni frontali e dinamiche non formali si completano a vicenda, al fine di valorizzare l’esperienza e l’opinione di ciascun volontario, in un rapporto educativo che tenda ad essere più maieutico che trasmissivo.

La metodologia scelta, dunque, è attiva e partecipativa, in quanto si parte dalla consapevolezza che su alcune tematiche trattate nella formazione generale- quali per esempio il concetto di gruppo e la sue dinamiche, il significato di cittadinanza attiva, la gestione dei conflitti- tutti possediamo delle pre-conoscenze, convincimenti e opinioni. E’ quindi importante che i momenti formativi offrano innanzitutto un clima favorevole al confronto e allo scambio, al fine di permettere a ciascuno di esprimere il proprio punto di vista e le proprie opinioni.

La formazione generale si effettua in modo **residenziale**, cercando dove possibile di unire volontari di progetti diversi, favorendo la creazione un ambiente eterogeneo, che sia pedagogicamente adeguato all’apprendimento e alla condivisione di contenuti utili a comprendere, rielaborare e contestualizzare l’esperienza di Servizio Civile, e funzionale al confronto e all’arricchimento reciproco.

La dimensione di gruppo sperimentata attraverso la residenzialità è essa stessa esperienza formativa informale, che favorisce lo sviluppo di competenze sociali e trasversali quali il rispetto dell’altro, la collaborazione, la gestione dei conflitti, la tutela del bene comune.

Durante la formazione sarà garantita la presenza di un tutor d’aula con gli specifici compiti di gestire il gruppo, facilitare le relazioni interpersonali, valutare l’efficienza e l’efficacia dei moduli, gestire eventuali situazioni conflittuali all’interno del gruppo.

Oltre al tutor sarà presente la figura del formatore, con il compito di progettare, coordinare, supervisionare il percorso formativo.

La formazione generale è suddivisa in due corsi residenziali che verranno effettuati nel corso dei primi 5 mesi di servizio civile volontario, come da determina.

33) Contenuti della formazione:

Il percorso formativo proposto si compone dei contenuti previsti nella determina “Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale” del 4 aprile 2006. L’obiettivo del percorso è quello di

sviluppare competenze che permettano ai volontari non solo di svolgere le attività previste dal progetto, ma di acquisire una maggiore consapevolezza del loro ruolo di cittadini attivi, attuatori del sacro dovere di difesa della patria sancito dall'art.52 della Costituzione italiana, con mezzi ed attività non militari e nonviolenti. Il percorso formativo cerca di dare risalto al tema della Difesa della Patria, riproponendolo in entrambi i corsi formativi e facilitandone diverse riletture. Trasversali a tutto il percorso sono i temi della cittadinanza attiva e della nonviolenza, in quanto il servizio civile, oltre ad essere difesa della Patria con modalità nonviolenta, è anche un percorso di formazione civica.

La formazione risulta così utile a collocare l'esperienza dei volontari nei contesti, via via più ampi, che li coinvolgono: il gruppo formativo, la sede di attuazione di progetto, l'ente ove si presta servizio, la realtà locale, la società italiana, europea e mondiale.

Primo Corso: formazione generale "Introduzione e strumenti"

Questo primo percorso formativo verrà effettuato entro i primi due mesi di Servizio Civile volontario

1	<p><u>L'identità del gruppo in formazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Conoscenza fra i volontari - Costruire un'identità di gruppo - Condivisione di motivazioni e aspettative - Contestualizzazione dell'esperienza di Servizio Civile
<p>Si tratta di un laboratorio nel quale il formatore lavorerà alla definizione di un'identità di gruppo dei volontari partendo dal background individuale e di gruppo. Il gruppo partirà dalla conoscenza reciproca e dalla condivisione di idee, aspettative, motivazioni ed obiettivi individuali rispetto al servizio civile per arrivare a una definizione condivisa dell'identità di gruppo dei volontari e alla contestualizzazione dell'esperienza di Servizio Civile.</p>	
2	<p><u>Presentazione dell'Ente</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Approfondimenti rispetto alla storia, i valori, la mission dell'Ente; - Struttura organizzativa e gestionale dell'ente: zone e servizi; - L'intervento sociale dell'ente <ul style="list-style-type: none"> o Modus operandi o Ambiti e tipologie d'intervento o Beneficiari o Il progetto di servizio civile - I fondamenti: dalla condivisione diretta alla rimozione delle cause: <ul style="list-style-type: none"> o La differenza tra condividere e prestare un servizio o Il ruolo degli "ultimi" nella costruzione di una società nuova o La società del gratuito

La presentazione dell'ente avviene attraverso la visita di una realtà di accoglienza dell'associazione. Un membro dell'ente, partendo dalla presentazione della realtà visitata, presenta l'associazione, soffermandosi sulla storia, sulla mission e i valori, sulle modalità organizzative, affinché i volontari siano in grado di comprenderne le modalità di intervento. Si cercheranno di toccare i diversi ambiti di intervento, con particolare attenzione per quelli che coinvolgono i progetti in servizio civile.

Infine, si approfondiranno i fondamenti alla base dell'attività dell'Associazione, ovvero la condivisione diretta con gli "ultimi"- con chi è emarginato e versa in situazioni di grave disagio- e la rimozione delle cause che generano l'ingiustizia e i conflitti sociali.

Dall'Obiezione di Coscienza al Servizio Civile Nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà

- 3
- La storia del servizio civile e la sua evoluzione:
 - o La storia dell'Obiezione di Coscienza
 - o Dalla legge 772/72 alla legge 230/98
 - o I valori e le finalità della legge 64/2001
 - o Obiezione di Coscienza e Servizio Civile Volontario: affinità e differenze
 - Gli attori del servizio civile: UNSC, Enti, Volontari

Il dovere di difesa della patria

- 4
- La Costituzione italiana:
 - o Art. 52 della costituzione
 - o Sentenze nn. 164/85, 228/04, 229/04, 431/05
 - o I diversi concetti di patria: patria nella società post-moderna;

I moduli 3, 4 essendo a nostro avviso strettamente collegati, verranno affrontati in successione.

Partendo dall'origine dell'obiezione di coscienza al servizio militare, e ripercorrendo la storia che ha portato alla situazione attuale, si approfondiranno il concetto di difesa civile e difesa popolare nonviolenta, riportando alcuni esempi storici, fino ad arrivare alla legge 64/2001 e al sistema del servizio civile. La costituzione, approfondita nel modulo 5, servirà da riferimento trasversale all'analisi e approfondimento delle diverse tematiche.

Nell'affrontare il tema, l'utilizzo di una modalità frontale è finalizzato a trasmettere i fondamenti dei temi in oggetto e sarà accompagnata da inserti multimediali quali video, letture, canzoni. Alla modalità frontale sarà affiancata una metodologia euristica- tramite brainstorming, lavori di gruppo, discussione in plenaria- in modo da approfondire le conoscenze pregresse dei volontari rispetto a temi trattati, soprattutto i concetti di patria e difesa che rischiano oggi di essere svuotati di significato e il cui campo semantico è influenzato dai recenti mutamenti socio-culturali. Questa modalità permette di condividere saperi, ma anche di decostruire stereotipi e pre-concetti, riattribuendo valore e

significato a questi temi alla luce dell'esperienza di servizio civile.	
	<u>La normativa vigente e la carta di impegno etico</u>
5	<ul style="list-style-type: none"> - La carta di impegno etico - Le norme attuali
	<u>Diritti e doveri del volontario del servizio civile</u>
6	<ul style="list-style-type: none"> - Ruolo del volontario - Diritti e doveri del volontario in servizio civile
<p>Nei moduli 5 e 6, alla luce degli obiettivi dell'esperienza di servizio civile e dei valori che ad essa sottendono espressi nella "Carta di impegno etico", saranno lette e commentate le norme messe a punto dal legislatore per la gestione del Servizio Civile Nazionale, approfondendo quelli che sono i diritti e i doveri dell'ente e del volontario, alla luce della circolare sulla gestione.</p> <p>Nel corso del modulo il volontario acquisisce consapevolezza sulle proprie responsabilità, in quanto la sua esperienza non è solo individuale, ma pubblica. Questo concetto di responsabilità verrà poi ripreso e approfondito nel modulo sulla solidarietà e le forme di cittadinanza.</p>	
	<u>La solidarietà e le forme di cittadinanza</u>
7	<ul style="list-style-type: none"> - Concetto di cittadinanza attiva <ul style="list-style-type: none"> o condivisione di conoscenze ed esperienze; o Concetto di cittadinanza planetaria - Dinamiche internazionali legate alla globalizzazione e al sottosviluppo - Ruolo del volontario in servizio civile nella società - Il ruolo di ANTENNA: l'informazione critica e dal basso come forma di cittadinanza attiva
	<u>La protezione civile</u>
8	<ul style="list-style-type: none"> - Difesa della patria e difesa dell'ambiente: la Protezione Civile - Concetto di rischio: P x V x E - Il metodo Augustus - Protezione civile e Servizio civile volontario: finalità comuni
<p>Nei moduli 7,8 l'obiettivo è quello di offrire ai volontari una visione più ampia della società e delle possibili risposte di fronte a problematiche quali povertà, esclusione sociale e sottosviluppo. Si analizzerà il concetto di cittadinanza attiva e solidarietà sociale per poi estendere l'analisi sulle attività sociali e di volontariato delle istituzioni e del Terzo Settore.</p> <p>Si allargherà inoltre la riflessione al più ampio concetto di cittadinanza planetaria, cercando di sviluppare nei volontari un approccio "locale" alle problematiche sociali: è necessario agire a livello locale in modo adeguato per rispondere ai bisogni della comunità, ma con uno sguardo</p>	

che si allarga a livello mondiale, consapevoli della complessità che caratterizza la società globalizzata.

Collegato alla cittadinanza attiva, segue il modulo sulla protezione civile come risposta a situazioni di emergenza o calamità naturali che minano la sicurezza dei cittadini. Richiama inoltre il tema della difesa della Patria in quanto risponde all'articolo 52 della costituzione, tutelando l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o pericoli legati a calamità naturali.

Il lavoro per progetti

- 9
- Metodologia della progettazione:
 - o dal rilevamento del bisogno e della domanda, alla valutazione dei risultati attesi;
 - o Monitoraggio e valutazione di esito, efficacia ed efficienza del progetto;
 - o Valutazione della formazione;

L'obiettivo del modulo è di rendere partecipi i volontari del processo di progettazione, presentandone le varie fasi dall'ideazione, al rilevamento del bisogno presente nel territorio, alla formulazione di obiettivi e attività che rispondano a tale bisogno. Si presenterà quindi ai volontari il progetto di servizio civile nel quale sono inseriti illustrandone la struttura generale con particolare attenzione agli obiettivi, sia generali che specifici. Verranno introdotti i concetti di monitoraggio e valutazione e si presenteranno gli strumenti del sistema di monitoraggio che l'ente utilizza per seguire l'andamento dei progetti e per apportare eventuali migliorie in itinere.

Alla fine inoltre del primo corso formativo si effettua il monitoraggio della formazione attraverso i moduli previsti dal Sistema di monitoraggio accreditato dall'Ente e una verifica più approfondita in plenaria, al fine di fare emergere criticità e punti di forza, e dove se ne verificasse la necessità apportare i cambiamenti necessari ad un maggiore efficacia della proposta formativa.

Secondo Corso: formazione generale "Approfondimenti e ulteriori strumenti"

Questo secondo corso formativo verrà effettuato tra il 3° e 4° mese di Servizio Civile volontario.

Lavoro per progetti

- 1
- Verifica e valutazione della fase di inserimento dei volontari
 - Analisi dell'andamento del servizio: punti di debolezza e punti di forza
 - Volontari in servizio civile: quale crescita umana e professionale?

Dopo circa 4 mesi dall'avvio al servizio, il formatore condurrà i volontari ad analizzare e verificare l'andamento del loro servizio sotto diversi aspetti e cercherà di rispondere ai quesiti aperti che sono sorti in questa

	<p>prima fase. In particolare si rileggerà l'esperienza focalizzando l'attenzione sulla coerenza rispetto agli obiettivi e alle attività, e sulle relazioni con utenti, OLP, volontari ecc.</p> <p>Si evidenziano le eventuali criticità presenti per ipotizzare e proporre delle migliorie al progetto.</p>
2	<p><u>Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Le forme di associazionismo sociale - I diversi attori sociali: pubblico e privato - Il volontariato: quali competenze? - Visita di associazioni presenti sul territorio (gruppi GAS, mercati equosolidali, associazioni di volontariato)
	<p>Al volontario verranno presentati i vari attori coinvolti nel sociale, sia pubblici che privati, approfondendo in particolare il ruolo del volontariato. Il modulo richiama il tema della "solidarietà e le forme di cittadinanza" attuato nel primo corso formativo, in quanto anche il volontariato rappresenta una forma di cittadinanza attiva e una modalità di tutelare il bene comune. In particolare il modulo prevede di visitare una delle associazioni che opera sul territorio.</p>
3	<p><u>L'identità del gruppo in formazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Ri-definizione dell'identità di gruppo, attraverso il recupero delle motivazioni e aspettative iniziali - Il gruppo di lavoro: <ul style="list-style-type: none"> o Elementi costitutivi del gruppo (obiettivo comune, ruoli, status, leadership, coesione, comunicazione) o Buone prassi nel lavoro di gruppo - Elementi di comunicazione nonviolenta nel gruppo
	<p>Durante questo laboratorio si recupereranno, tramite attività interattive e dinamiche, gli aspetti motivazionali, l'identità di gruppo e le aspettative iniziali che hanno portato i volontari alla scelta del servizio civile. Inoltre, considerando che durante l'esperienza di servizio civile i volontari vivono la dimensione del gruppo e del lavoro d'equipe con diversi soggetti tra cui OLP, altri volontari o dipendenti dell'ente, è fondamentale approfondire il concetto di gruppo di lavoro, gli elementi che lo costituiscono e le buone prassi che permettono a un gruppo di raggiungere in modo efficace l'obiettivo comune, salvaguardando la componente relazionale. La modalità residenziale della formazione permette di sperimentare concretamente le buone prassi approfondite durante il modulo.</p>
4	<p><u>Il dovere di difesa della patria</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Ripresa della Costituzione già introdotta nel 1° modulo formativo; - Concetto di difesa della Patria: <ul style="list-style-type: none"> o Excursus storico sul concetto di patria, fino ad approfondire l'idea di patria nella società post-moderna; o Richiamo alla Dichiarazione Universale dei diritti umani; o Significato attuale di difesa della patria a partire dalla

	<p style="text-align: center;">Costituzione e dalla Dichiarazione dei diritti umani</p> <ul style="list-style-type: none"> - Difesa della patria e SCN
	<p>Il modulo sulla Difesa della Patria è introdotto nel primo corso formativo, durante l'excursus storico sull'obiezione di coscienza. In questo secondo momento, si riprende la Costituzione e il concetto di difesa della Patria, per approfondirlo e problematizzarlo.</p> <p>La difesa della patria è centrale nell'esperienza di servizio civile, come ribadito dalla stessa legge 64/2001 e dalla carta di impegno etico. Ecco perché ci sembra opportuno riproporre il tema in questo secondo modulo formativo, per verificare come la consapevolezza del SCN come difesa della patria cambi nel corso dell'esperienza. Verrà approfondito il tema tenendo conto dei profondi mutamenti avvenuti negli ultimi decenni nella nostra società interessata dalla globalizzazione.</p>
<p style="text-align: center;">5</p>	<p><u>La difesa civile non armata e nonviolenta</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Nuovo Modello di Difesa e possibile ruolo dei civili - Le forme attuali di difesa civile non armata e nonviolenta - Elementi fondamentali del conflitto <ul style="list-style-type: none"> o Analisi dei conflitti: modello M-m e modello E; o Dimensioni e livelli del conflitto o Individuazione di strategie di gestione nonviolenta dei conflitti o Gli strumenti della nonviolenza - Il servizio civile come esperienza di difesa nonviolenta
	<p>Si approfondirà il tema della nonviolenza, anticipato nel 1° modulo formativo durante l'excursus sull'obiezione di coscienza e nel modulo relativo alla difesa della patria. Una volta definito infatti che il servizio civile risponde al dovere di difesa della patria, c'è da chiarire la modalità con cui questa difesa si attua.</p> <p>Il tema della Difesa civile non armata e nonviolenta, e della nonviolenza, non può prescindere dall'approfondimento del tema "Gestione e trasformazione nonviolenta del conflitto". La dimensione conflittuale inoltre è di centrale importanza nelle relazioni ed in particolare nella relazione d'aiuto che caratterizza l'intervento dei volontari in servizio civile presso l'ente, nonché nella costruzione della pace.</p> <p>L'obiettivo principale è quello di analizzare il concetto di conflitto, evidenziando i pregiudizi e stereotipi rispetto al significato che attribuiamo all'esperienza conflittuale e approfondendone le caratteristiche principali e gli ambiti nei quali esso si può manifestare. Si evidenzierà l'ambivalenza del conflitto- che può essere distruttivo o costruttivo, negativo o positivo- e i presupposti per fare emergere la sua dimensione positiva.</p> <p>Si introdurrà infine il tema della gestione nonviolenta dei conflitti come modalità di prevenzione delle situazioni di guerra e di violenza, attraverso l'analisi di alcuni esempi storici.</p> <p>Il modulo presenta inoltre una parte frontale in cui si fa riferimento alle esperienze di difesa civile non armata e nonviolenta nella storia, per poi portare i volontari a riflettere sulla loro esperienza di servizio civile e su</p>

come può tradursi in difesa nonviolenta.	
	<u>Lavoro per progetti:</u>
6	<ul style="list-style-type: none"> – Monitoraggio della formazione: <ul style="list-style-type: none"> ○ Compilazione sistema di monitoraggio della formazione; ○ Condivisione in plenaria di criticità, punti di forza e proposte di miglioramento per la formazione
Alla fine dell'intero percorso formativo si effettua il monitoraggio della formazione attraverso i moduli previsti dal Sistema di monitoraggio accreditato dall'Ente e una verifica più approfondita in plenaria, al fine di fare emergere criticità e punti di forza, e dove se ne verificasse la necessità apportare i cambiamenti necessari ad un maggiore efficacia della proposta formativa.	

34) *Durata:*

Moduli formativi	Ore lezioni frontali	Ore dinamiche non form.	Totale ore
L'identità del gruppo in formazione	3	6	9
Presentazione dell'Ente	4	0	4
Il lavoro per progetti	3	1	4
Dall'Obiezione di Coscienza al Servizio Civile Nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà	2	2	4
Il dovere di difesa della patria	1	2	3
La difesa civile non armata e nonviolenta	1	3	4
La normativa vigente e la carta di impegno etico	1	1	2
Diritti e doveri del volontario del servizio civile	2	0	2
La solidarietà e le forme di cittadinanza	1	3	4
Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato	3	1	4
La protezione civile	3	1	4
TOTALE ORE FORMAZIONE GENERALE	24	20	44

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

Le strutture adibite alla formazione specifica sono scelte sulla base del posizionamento geografico delle sedi di attuazione dei progetti ed essendo la formazione residenziale, dalla disponibilità di fruizione delle strutture

stesse. E' previsto pertanto che i corsi di formazione specifica siano tenuti nelle seguenti sedi:

- a) Sede di Gestione del Servizio Civile, Via Dante Alighieri, snc - 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 - 47900 - Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale - Scout, Via Colombara - 47854 - Monte Colombo (RN)
- d) Uffici amministrativi dell'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, via Valverde 10/b -47900- Rimini (RN)

36) *Modalità di attuazione:*

In proprio presso l'ente, con formatori dell'ente

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Nome e cognome	Luogo di nascita	Data di nascita	Codice fiscale
LUCA GHINI	Rimini	18/10/1962	GHNLCU62R18H294X
LOREDANA PINOTTO	Malles Venosta (BZ)	20/06/1955	PNTLDN65H60E862J
DONATA CREMONESE	Pesaro	06/11/1958	CRMDNT58S46G479V
FRANCESCA PALMIERI	Riccione	14/06/1970	PLMFNC70H54H274F
CINZIA BERTUCCIOLI	Cesena	01/06/1970	BRTCNZ70H41C573P
ROBERTA OLMEDA	Rimini	01/03/1964	LMDRRT64C41H294V
MARIA GHINI	Rimini	17/07/1987	GHNMRA87L57H294O
MARIA ROSARIA RUSSO	Sessa Aurunca (CE)	13/08/1961	RSSMRS61M53I676L
MONICA ZANNI	Verucchio (RN)	30/06/1963	ZNNMNC63H70L797F
ANTONIO DE FILIPPIS	Foggia (FG)	21/04/1959	DFLNTN59D21D643M

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

Nome e cognome	Modulo	Competenze specifiche
LUCA GHINI	MODULO 1 Viaggio formativo nella realtà territoriale dell'ente e della gestione dei minori accolti	Laureato in Scienze Agrarie. Responsabile di Casa Famiglia. Esperienza pluriennale nell'accoglienza di adulti disagiati. Impiegato presso gli uffici amministrativi dell'APG23.
LOREDANA PINOTTO	MODULO 2 Modello e ruolo dell'operatore	Laurea in Scienze Politiche. Educatrice professionale con pluriennale esperienza a contatto con adulti e minori in difficoltà. Responsabile di Casa Famiglia.
DONATA CREMONESE	MODULO 3 La relazione d'aiuto	Educatore professionale con formazione specifica ed esperienza pluriennale su la relazione d'aiuto con disabili e minori, ricostruzione delle reti familiari , il reinserimento sociale, musicoterapia e danzaterapia
FRANCESCA PALMIERI	MODULO 7 Progettazione, organizzazione e realizzazione di laboratori e giochi a fini educativi e formativi	Laurea in psicologia clinica con formazione specifica ed esperienza sulla progettazione , il coordinamento e la realizzazione di laboratori e strumenti educativi.
CINZIA BERTUCCIOLI	MODULO 4 Psicologia dell'età evolutiva	Psicologa e Psicoterapeuta specializzata nell'ambito della devianza e tossicodipendenza, e nell'ambito dello sviluppo psicologico del bambino. Referente del Servizio Giovani della zona di Rimini.
ROBERTA OLMEDA	MODULO 5 L'affido	Responsabile di Casa Famiglia. Referente del servizio affidamento dell'APG23. Esperienza nel campo della progettualità rispetto al percorso di un minore inserito in casa famiglia o in famiglia affidataria.
MARIA GHINI	MODULO 6 Corso di primo soccorso:	Laurea triennale in Infermieristica. Infermiera di ambulanza di soccorso avanzato. Animatrice per adolescenti e preadolescenti presso l'APG23.
MARIA ROSARIA RUSSO	MODULO 8 Sostegno alla genitorialità	Responsabile del Servizio affidamento minori. Responsabile di struttura di Pronto Soccorso per minori. Corresponsabile di Casa famiglia.
MONICA ZANNI	MODULO 9 Evoluzione analisi e	Responsabile della zona Valconca dell'APG23. Responsabile e figura genitoriale

	prospettive del progetto	di Casa Famiglia multiutenza.
ANTONIO DE FILIPPIS	MODULO 10 Essere cittadini attivi attraverso il progetto "Ho imparato a sognare"	Educatore professionale. Responsabile di Casa Famiglia. Animatore e coordinatore di Operazione Colomba, corpo nonviolento di Pace dell'APG23.

VEDI ALLEGATI 5

39) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

La formazione specifica dei progetti presentati dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, si prevede una serie di incontri periodici a cadenza mensile, fra i volontari che prestano servizio sul medesimo territorio, al fine di fornire ai volontari le competenze utili per concorrere alla realizzazione degli obiettivi generali e specifici, attraverso le azioni previste dal progetto.

La metodologia adottata è quella attiva in quanto favorisce il coinvolgimento diretto dei volontari, rendendoli protagonisti e co-costruttori del percorso formativo: la formazione infatti favorisce la condivisione all'interno del gruppo formativo di conoscenze pregresse, esperienze e riflessioni personali nonché la decostruzione di stereotipi e pregiudizi, al fine di sviluppare nei volontari un certo approccio critico. Si tratta di una metodologia che alterna momenti di lezione frontale a dinamiche non formali, quali:

- Training nonviolenti, simulazioni, giochi di ruolo, attribuzione di responsabilità nel processo formativo;
- Dibattiti, brainstorming, lavoro di gruppo, elaborazione di report ed articoli;
- Cineforum;
- Teatro dell'oppresso (TDO);
- incontri con realtà formative outdoor, utilizzo di risorse formative ed occasioni formative esterne agli enti ed offerte dal territorio;
- Verifiche periodiche.

Infine la formazione specifica rappresenta per i volontari uno spazio privilegiato in cui acquisire strumenti per rileggere, analizzare, rielaborare l'esperienza di servizio civile, operando costantemente- con il supporto di formatori e degli OLP- un' autoriflessione costante sul proprio servizio.

40) *Contenuti della formazione:*

La formazione specifica mira a fornire le competenze utili per concorrere alla realizzazione degli obiettivi generali e specifici, attraverso le azioni previste dal progetto.

I contenuti inseriti sono pensati per rispondere, dal punto di vista formativo, agli obiettivi specifici del progetto e alle attività che i volontari porteranno avanti nelle singole sedi di servizio.

MODULO 1

Viaggio formativo nella realtà territoriale dell'ente e della gestione dei minori accolti:

- storia e peculiarità delle strutture Case Famiglia rispetto all'area minori

MODULO 2

Modello e ruolo dell'operatore:

- analisi del ruolo dell'operatore
- obiettivi e compiti dell'operatore
- competenze generali e trasversali
- conoscenze tecnico-specialistiche
- operatore / volontario: differenze ed analogie di ruolo

MODULO 3

la relazione d'aiuto:

- area minori
- area handicap
- area devianza

All'interno del modulo è previsto un approfondimento sulla relazione con il minore portatore di un disagio:

- minore con problemi sociali
- minore con problemi familiari
- minore con disabilità
- problematicità con il minore in affidamento

MODULO 4

Psicologia dell'età evolutiva:

- teoria dell'attaccamento
- infanzia (0-3 anni)
- scuola materna (3-6 anni)
- età della latenza (6-10 anni)
- pre-adolescenza
- adolescenza

MODULO 5

L'affido:

- l'inserimento di un minore in struttura di accoglienza: dal benvenuto alla gestione
- affido: riferimenti normativi
- la famiglia affidataria e quella adottiva
- organi di servizio competenti, collaborazione territoriale tra: Servizi sociali, Enti e Tribunale per i minorenni

<ul style="list-style-type: none"> - la realtà degli istituti e le possibili alternative
<p>MODULO 6 Corso di primo soccorso: regole pratiche di intervento in caso di necessità con minori e disabili</p>
<p>MODULO 7 Progettazione, organizzazione e realizzazione di laboratori e giochi a fini educativi e formativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - conoscenza e applicazione delle principali strategie ed attività educative - dinamiche di gruppo - il role playing - le simulazioni - la manualità e la creatività come strumento educativo - pensare e realizzare un laboratorio ludico-educativo
<p>MODULO 8 Sostegno alla genitorialità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la crisi della famiglia - l'affido a domicilio - il supporto alle famiglie naturali/affidatarie di ragazzi/e portatori di handicap fisico e psichico o a rischio psicosociale - i gruppi di auto-mutuo aiuto per genitori in difficoltà <p>le potenzialità del lavoro di rete tra i Servizi coinvolti</p>
<p>MODULO 9 Evoluzione analisi e prospettive del progetto <i>Verifica, valutazione ed analisi di:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Obiettivi del progetto - Andamento del servizio - Competenze acquisite - Il sistema informativo
<p>MODULO 10 Essere cittadini attivi attraverso il progetto “Ho imparato a sognare”</p> <ul style="list-style-type: none"> - Come diventare cittadini attivi - Storia della globalizzazione - Formazione di una cultura di pace - Operazione Colomba: storia, progetti presenti, obiettivi futuri - Obiettivi e proposte

41)Durata:

DURATA TOTALE FORMAZIONE SPECIFICA: 82 ORE		
Di seguito si riporta la scansione temporale dettagliata di ogni modulo formativo:		
Modulo formativo	Quando	Durata
M1:Viaggio formativo nella realtà territoriale dell'ente e della gestione dei minori accolti	Nel corso del terzo mese	8 h
M2:Modello e ruolo dell'operatore	Nel corso del secondo mese	8 h

M3:La relazione di aiuto	Nel corso dei primi due mesi di servizio	14 h
M4:Psicologia dell'età evolutiva	Nel corso del quarto mese	8 h
M5:L'affido	Nel corso dell'undicesimo mese	8 h
M6:Corso di primo soccorso	Nel corso del sesto mese	6 h
M7:Progettazione, organizzazione e realizzazione di laboratori e giochi a fini educativi e formativi	Nel corso del quinto mese	8 h
M8:Sostegno alla genitorialità	Nel corso dell'ottavo mese	6 h
M9:Evoluzione analisi e prospettive del progetto	Nel corso del settimo mese	8 h
M10: Essere cittadini attivi attraverso il progetto "Ho imparato a sognare"	Nel corso del decimo mese	8 h
<u>DURATA TOTALE FORMAZIONE SPECIFICA = 82 ORE</u>		

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si rimanda al sistema di monitoraggio verificato in sede di accreditamento
--

24 Ottobre 2012

Il Responsabile del Servizio civile nazionale dell'ente

Lapenta Nicola